Anno V. - N. 1531 — Trieste, Venerdì 19 Marzo 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1531

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi economici soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. MILANO, 17. Prestito di Milano 1866. Serie 312 N. 64 vince L. 50.000, Serie 1853 N. 46, vince L. 1000; Serie 2006 N. 91, vince L. 500. Serie estratte: 3 312 390 490 863 1061 1136 1307 1853 2006 2112 2488 2546 2594 2958 3206 3308 3414 3476 4005 4663 5107 6790 7020 7498.

Condanna. FRANCOFORTE 17. Il Tribunale condannò il commissario di polizia Meyer a tre mesi di arresto, il socialista Leydendecker e tre agenti di publica sicurezza, da 14 giorni sino a 2 mesi di arresto.

Neve. POSEN 17. In seguito a grandi cadute di neve, sono sospese le comunicazioni su tutte le linee ferroviarie che qui sboccano.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 6.10, tram. ore 6.06. — *Oggi:* San Giuseppe. — *Domani:* St. Niceta. — Termometro C ore 7 ant. 8.7, ore 2 pom. 10.0. — Altezza barometrica 756.4.

Consiglio di Città. Domani, sabato, a mezzodì, nella sala comunale, avrà luogo una seduta publica del Consiglio, per l'insediamento solenne del neoeletto Podestà, Riccardo Dr. Bazzoni.

Elargizioni. Il sig. Adolfo Gentilli, ad onorare la memoria del compianto amico suo Davide Morpurgo, rimise alla Presidenza municipale f. 25 per essere devoluti a scopi di beneficenza.

La Presidenza, nel mentre dedica quest'importo all' „Orfanotrofio di S. Giuseppe", porge al donatore le espressioni delle proprie grazie.

— I signori Giacomo Usiglio, dott. Carlo I. Levy, Gius. Basevi, Vittorio Salem, Fort. Vivante e Gius. A. Goldschmid volendo rendere omaggio alla memoria del defunto loro amico Davide Morpurgo, avevano deciso di deporre sul feretro di lui una corona mortuaria; ma conoscendo il modesto animo del defunto, alieno da ogni pompa, ritennero interpretarne meglio gli intendimenti, col tralasciare tale manifestazione. Preferirono pertanto devolvere l'importo a ciò destinato a scopo di beneficenza, ed inviarono f. 150, che la Presidenza municipale, cui fu rimessa la destinazione, invia alla „Società degli amici dell' Infanzia", in uno porgendo agli oblatori le più vive sue grazie.

Alla „Previdenza". Lo stabilimento triestino dei Telefoni ha elargito all' Unione filantropica „La Previdenza" l'importo di f. 80, con l'offerta inoltre di contribuire annualmente con eguale somma.

Il signor Leone Napoli ha rimesso pure alla „Previdenza" f. 25, quale parziale ricavo affitto finestre negli ultimi giorni di carnovale.

La Direzione della „Previdenza" porge ai generosi donatori le più sentite grazie.

Amici dell'infanzia. Il Congresso generale ordinario della Società degli amici dell' infanzia si terrà domenica 4 aprile, alle ore 12½ pomer. nella sala dell'edificio di Borsa col seguente ordine di trattazione:

1. Lettura del P. V. del precedente Congresso. - Comunicazioni della Presidenza. - 3. Riferta sull'operosità sociale. - 4. Approvazione del bilancio. - 5. Proposta di modificazione dell' articolo 42 dello Statuto sociale. - 6. Eventuali proposte. - 7. Nomina di 6 direttori effettivi, di 2 direttori sostituti, di 2 revisori effettivi e di 2 revisori sostituti.

A tenore del § 16 dello Statuto sociale, ogni socio può avanzare proposte o mozioni mediante scritto fatto pervenire alla Direzione almeno dieci giorni prima del giorno fissato per il Congresso.

Esperimenti. La Società agraria invita i signori soci ad assistere ad alcuni esperimenti sulla confezione del burro mediante l'apparato di Vaharhely, che si terranno nei locali della Società oggi, alle ore 12 merid.

Nei locali della Società è pure ispezionabile la solforatrice sistema Valerio.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti: Un viglietto di cancello, rinvenuto nella macelleria Vianello; due chiavi unite; una chiave, rinvenuta al Politeama; una chiave, rinvenuta in via S. Antonio, dalla sig.na Lidi B.; una chiave, rinvenuta in piazza S. Giacomo ed una rinvenuta in Corso.

Un drama d'amore. Amoreggiavano insieme ancora dal giugno dell'estate decorso. Ella, una vispa sartina di diciott' anni, bella, rigogliosa come un fiore di pesco; lui, un forte giovanotto, diciottenne egli pure, addetto all'Arsenale del Lloyd, in qualità di meccanico. Abitavano di casa l'uno presso all'altra: l' Anna Maressich al N. 122, Massimiliano Feghetz al N. 124 delle case del Lloyd, lassù nel rione di Chiarbola. Ella dimorava coi propri genitori e con una sorella minore; ci aveva poi un fratello assente: stabilito a Narenta. Lui era nativo di Alessandria d'Egitto, orfano, ed abitava presso uno zio.

L'amore nacque nei due giovani istintivamente, per forza d' abitudine. Si vedevano, si parlavano spesso; incominciarono a volersi bene così. Ad un certo punto sentirono che non avrebbero potuto vivere l' uno senza dell'altro.

I genitori della fanciulla lasciavano correre le cose, senza approvarle ufficialmente e senza metterci un *veto*. Massimiliano andava in casa; era un amico di famiglia. O che? Avrebbero dovuto buttarlo fuori con un calcio nel ventre come si fa d'un cane ringhioso?

Ma un brutto giorno, per i due amanti fu quello in cui arrivò a Trieste il fratello dell'Annetta, un giovanotto energico, del carattere fermo, dal sangue bollente come un vulcano in eruzione. Com'egli seppe che sua sorella faceva all'amore con un ragazzo di diciott'anni, ella che non avrebbe potuto mica aspettare di metter su i denti, si oppose a quella relazione e, categoricamente, impose che ad ogni costo dovesse venir troncata.

Ma l'Anna amava il giovanotto Massimiliano con tutto lo slancio con cui s'ama per la prima volta nella vita e, come accade, la proibizione non ebbe altro risultato se non quello che i due giovani, anzichè amoreggiare alla luce del sole, cercarono di vedersi di soppiatto: ricorsero alle solite astuzie, ai piccoli sotterfugi, ai convegni segreti. Furono tre settimane di timori, di dispiaceri, di sospiri furtivi... Poi, il fratello di lei partì. E ritornò per loro la balda sicurezza, la gioia suprema di potersi vedere e parlare liberamente, ogni giorno, e di guardarsi negli occhi e di giurarsi amore e di promettersi fedeltà e di ripetersele, queste sublimi sciocchezze, le cento volte e le mille.

Talvolta una nube fosca nel loro orizzonte: il pensiero dell avvenire. — Quando avrebbero potuto essere uniti per sempre indissolubilmente? Quando? Ed al pensiero del fratello che le aveva proibito di amare il suo Massimiliano, la povera Annetta, talvolta, tremava. E lui pensava ch' era giovane ancora, troppo giovane; avrebbe voluto affrettare il corso del tempo ed essere subito, subito un uomo, con la sua brava posizione di operaio onesto e laborioso e prender per mano la sua Annetta e condursela dinanzi al prete, all'altare. Ma i fantasmi bui scomparivano ed essi continuavano in quell' idilio spensierato, inconsci, sereni.

Mercoledì sera, verso le 8, il Feghetz si appostò dinanzi al portone della casa N. 12 sita in via Madonna del Mare, ove la ragazza aveva il suo lavoratorio presso la sarta signora Schifflin.

La giovinetta non tardò a comparire; si attaccò al braccio di lui e si avviarono, come di consueto, verso casa.

Lui si mostrava ilare come lo era da parecchio tempo, come chi ha la certezza di essere amato.

Presero la via che conduce a St. Andrea. Cammin facendo parlarono di tutto un po': gli amanti hanno sempre qualche cosa di nuovo a raccontarsi.

Ma giunti a un certo punto della strada, quel rovello che, sebbene a intermittenze, ma pure spietatamente, ossessivamente martellava nel capo del giovanotto, si fece sentire più forte, più acerbo che mai.

Il Feghetz si diè a parlare all'Annetta del fratello di lei, e rammentando quant'era passato fra loro tre, si scoraggiava, si cruciava, si dava in preda al dolore, al disgusto della vita.

E l'Anna, la amorosa Anna, pronta a dargli coraggio: che importava? se essi si sarebbero voluto bene sempre, egualmente, se alla peggiore ipotesi avrebbero potuto sempre vedersi e parlarsi di soppiatto, come facevano nel tempo che *lui* era qui? Non gli bastava?

Ci fu un momento di silenzio. Lui taceva, abbassando il capo, senza aver coraggio di confutare le parole della buona fanciulla, senza aver l'animo di darle ragione.

Ad un tratto, giunti presso i bagni di spiaggia, ella gettò un grido: aveva veduto luccicare nella mano destra del Feghetz una revoltella. Presa dallo spavento, volle scappar via, ma nella corsa inciampò e cadde a terra.

Lui, allora, sparò un colpo su di essa, cogliendola alla spalla destra; elle, barcollando, pur riuscì tuttavia ad alzarsi; ma lui le fu addosso subito con un secondo colpo, e questa volta la palla le si confisse nella schiena ed ella stramazzò a terra di bel nuovo.

Con uno sforzo supremo però l'Annetta riuscì ancora una volta a sollevarsi, e quasi pazza dal terrore, corse ad implorare soccorso da un guardiano del Lloyd, che trovavasi da lì poco discosto. Questi, come la vide in quello stato da far pietà, accorse in compagnia del pilota Andrea Rocco, e prestò alla povera fanciulla i necessarii soccorsi.

Poscia la accompagnarono a casa.

Frattanto altre quattro fortissime detonazioni risuonarono cupamente nel silenzio serotino. Al quarto colpo il Feghetz s'era colpito all'addome.

Così in quello stato, il disgraziato giovine, si trascinò a grande stento fino a casa propria; grondava sangue dalla ferita; metteva un senso di ribrezzo, di pietà, di terrore.

A casa sua, mandarono immediatamente per un medico: sopraggiunse, pochi minuti dopo, il Dr. Hribar, il quale prodigò al sofferente tutti i rimedi che la scienza, in quel triste momento, poteva suggerirgli.

Appena fu in istato di pronunciar parola, un pensiero lo côlse: il pensiero di lei, della sua adorata. E come un tetro e vago e lontano ricordo di quanto s'era passato pochi momenti prima, lo assalse; e con quello un rimorso acuto, tenace. Che mai aveva egli fatto?

Vicino a lui c'era un medico? No! egli avrebbe dovuto abbandonarlo subito, subito, all'istante, e correr da lei, dalla Annetta Maressich, ch'egli idolatrava sempre ed a cui, forse, aveva tolto la vita.

Il Dr. Hribar andò infatti da lei. Il Dr. Sussa le aveva già prestati i primi soccorsi.

La Maressich aveva ancora le due palle conficcate nella carne; però non ne volle sapere di essere trasportata all'ospitale. E considerato anche che il trasporto poteva riuscire pericoloso, si desistette. Si spera che le palle le potranno venire estratte; il medico afferma che lo stato di lei non è allarmante. Il Feghetz, in quella vece, versa in condizioni quasi disperate: mediante una lettiga egli venne trasportato iermattina all'ospitale.

— Nel pomeriggio di ieri, il giudice istruttore segretario signor Perozzi, in compagnia di uno scrivano, si recò tanto dalla Maressich quanto dallo zio presso il quale il Feghetz abitava, ed assunse il fatto a protocollo.

Là, in quel rione, fra le molte famiglie operaie conoscenti dei due giovani innamorati, il fatto ha destato un senso di generale compianto e di raccapriccio.

Fratellanza Artigiana. La sezione feminile terrà domenica 21 corr. alle ore 4 pom., un Comizio generale ordinario, nei locali sociali, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del p. v. dell'antecedente Comizio. 2. Elezione del Comitato di revisione. 3. Eventuali comunicazioni della Presidenza.

Le schede sono da prelevarsi dalle consigliere oppure alla Cancelleria sociale, e dovranno essere depositate personalmente all' urna, esposta dalle ore 9 ant. alle 4 pom., accompagnate dal proprio biglietto di riconoscimento.

Qualora tale Comizio andasse deserto per deficienza d'intervenute, avrà luogo la domenica susseguente.

Zucchero e caffè. Il 24 corr., alle ore 10 ant., verrà tenuta, presso quest' i. r. Dogana principale, e precisamente nel magazzino doganale N. 3 (situato dalla parte di terra) una publica asta sulla vendita dei seguenti generi al miglior offerente:

3 sacchi zucchero raff. del peso di 47½ chilog. - 4 d. caffè greggio del peso di 47½ chil. e 4 chil. zucchero raff. - 3 sacchi caffè greggio del peso di 18 chilog. e 10 chilog. di zucchero raff. - 1 pacco caffè greggio del peso di 10 chilog. - 1 d. sacchi di juta del peso di 87 chilog., provenienti da con[illegible]

Unione Gi[illegible] concerto di iersera, una folla enorme: la folla elegante e simpatica che oramai siamo avvezzi a scorgere nella sala della palestra ogni qualvolta un convegno sociale venga annunziato.

L'academia di ieri aveva un'attrattiva speciale: una distintissima dilettante, la quale già alla sua prima comparsa al „Circolo Artistico" aveva destato il più sincero entusiasmo e aveva lasciato di sè il più grato, il più soave ricordo, aveva acconsentito, con atto gentilissimo a prestare l'opera sua proficua per rendere più attraente, più interessante il programma della serata. La signorina Italia Uccelli, una delle più leggiadre fra le nostre giovinette della buona società, al suo apparire - sfolgorante di bellezza nel suo abito bianco che indossava - venne accolta iersera da un lungo saluto d'applausi. La egregia dilettante cantò con una squisitezza di sentire maravigliosa, con una potenza magistrale di voce, la grande scena e ballata nel *Guarany* di Gomes: *C'era una volta un principe.* La signorina Uccelli non solo ha confermato il giudizio entusiastico che noi c'eravamo fatto di lei ad una prima audizione, ma ha saputo vincere altresì un' ardua prova.

La sala della Palestra è tanto vasta che ben poche sono quelle dilettanti, per quanto provette, che osano cimentarvisi; orbene, la voce robusta, poderosa, affascinante della signorina Uccelli, echeggiava ieri nel vasto ambiente, superba, con il suo tesoro di acute, con la limpidezza netta e chiara dell'esecuzione.

Nell'uditorio l'applauso più unanime e sincero si sollevava all'udirla.

Dopo il pezzo del *Guarany* veniva offerta alla gentile signorina un'elegantissima cesta di fiori, omaggio della Direzione.

Al sesto numero del programma la valentissima dilettante si ripresentava ancora al publico, cantando il noto bellissimo valzer dell' opera *Giulietta e Romeo.* Anche qui, in questo melodioso alternarsi di gorgheggi, di trilli, di filature, la signorina Uccelli ha saputo trovare accenti e frasi da vera artista, e fra un uragano di applausi irrompenti in mezzo al più caldo entusiasmo, ella acconsentì a replicare il pezzo, rispondendo alle vive esigenze dell'uditorio. La cronaca registra qui sette chiamate.

Tra gli altri numeri del programma - ricco e variato - meritano speciale menzione l'*Andante* di Goltermann e la *Berceuse* di Seligmann, eseguiti - specie la seconda - con vera perizia dal bravo dilettante signor Paolo Grablovitz. Fu applaudito pure nel *Settimo concerto* di Beriot eseguito con una certa abilità tecnica, il giovanissimo dilettante sig. G. Zaccaria, un violinista di buon volere, che con lo studio potrà approdare a felici risultati.

L'egregio m.° Roman s' è fatto applaudire ieri anche come compositore: il suo quartetto ad archi è un lavoro di pregevole fattura, che procurò applausi agli esecutori, sigg. Zaccaria, Bianchi, Gentilli e Grablovitz.

L'*Inno a Santa Cecilia*, una patetica ispirazione di Gounod, eseguito da alcuni giovani dilettanti, chiuse felicemente il programma.

Il publico abbandonava la sala sodisfatto, grato alla Direzione per la bella serata offertagli, desideroso che di simili concerti se ne diano ancora.

Quattro donne rovesciate. [illegible]tro donne si appressarono a[illegible]re Antonio Mahorsich, di stazione al Bosco Pontini, e gli chiesero se voleva condurle al cimitero.

— Salgano - rispose egli.

Le quattro donne salirono e il Mahorsich s' accinse a girare la carretta. Ma per quel povero veicolo il peso era soverchio; le molle non bastarono a tenere in bilico la cassa, la quale declinò gradatamente, e quando la carretta stava per descrivere il suo mezzo giro, si rovesciò; le quattro donne si trovarono ammonticchiate le une sulle altre e puossi di leggeri imaginare gli strilli ch'emisero.

Due di queste, Luigia Toch e Teresina Raguseo, sia perchè nel rovesciarsi dovettero involontariamente esporre agli sguardi profani qualche recondito pregio, sia perchè avessero riportato qualche contusione, se la presero sulla punta della spada e denunciarono il povero Mahorsich alla Pretura.

Ma il giudice si convinse che il § 427 non aveva proprio che fare col fatto del ribaltamento, il quale non era stato che un mero accidente, e perciò rimandò assolto l'accusato.

Politeama Rossetti. Ieri a sera, tutto quel publico numeroso che ha riempito il teatro, ha confermato nel modo più imponente, il giudizio su Cesare Thomson.

Accolto da un applauso vivace, il celebre violinista, dopo il concerto di

La figlia di Cecilia

20

(Il principio di questo romanzo si può avere con 12 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

D'altra parte, conosceva ella il terribile progetto che sua madre macchinava contro di lei? Eppure la giovane si meravigliava un poco della specie di fretta febbrile che aveva Cecilia per farle imparare l'inglese.

Si trattava - diceva sua madre - di parlare questa lingua rapidamente. Colei che gliela insegnava - al ribasso - era un'antica compagna di Cecilia, caduta come lei, gettata nel fosso, alla quale premeva, giacchè c'era di mezzo il suo amor proprio, che Genoveffa imparasse presto, e, infatti, Genoveffa faceva progressi sorprendenti; tutta la sua giovanile attenzione era rivolta su questo punto.

Ma che cosa voleva dunque Cecilia Hervier?

Cecila, sempre riconoscibile, giacchè Placial aveva trasalito nello scorgerla, non era più che l'ombra di sè stessa. Una febbre tifoidea era stata sul punto di ucciderla e le aveva tolto tutto ciò che costituisce il fascino stesso della donna; i suoi capelli erano caduti e non erano ritornati che molto radi; il suo sorriso non mostrava più che dei denti guasti e scoperti. La morte era passata vicino a lei e l'aveva sfiorata abbastanza per lasciarle il suo marchio, e gli adoratori che avevano creduto per un momento alla morte di Cecilia, fuggirono nel ritrovarla risuscitata, ma così dimagrita e decrepita.

Cecilia aveva provato per quest' abbandono un dolore pieno di spavento. La causa della sua solitudine gliela diceva ogni giorno l'implacabile specchio. Cecilia era brutta ora, ella diveniva, cosa sinistra, un *non valore.* Che spavento! che angosce! che vergogna! Fu allora che quella madre aveva pensato, come alla sua àncora di salvezza, alla figlia. Poco tempo prima della malattia, un giovane inglese, molto elegante, di passaggio a Parigi, si era fatto presentare a Cecilia e aveva abbozzato un romanzo che finì anche prima del primo capitolo. Un dispaccio telegrafico avea richiamato repentinamente a Londra il giovine, figlio di un membro della Camera dei Lords, e Cecilia gli aveva promesso che, un giorno, sarebbe andata in Inghilterra.

Ella non aveva mai viaggiato. Era rimasta sempre rinchiusa in quel Parigi ove si soffoca alla fine - per grande che sia - come in una prigione. Con che gioia passerebbe lo stretto! E quali nuove seduzioni troverebbe nell'alta vita inglese, le passeggiate ad Hyde-Park, le corse al Derby-Day!

La febbre che la curvò e in qualche modo la sfigurò, facendola invecchiare di dieci anni in tre mesi e tanto bene che ella ora aveva l'aspetto, malgrado i cosmetici, di una donna attempata, impedì a Cecilia Hervier di effettuare il suo progetto. Ma quando ella travide repentinamente quel sogno spaventevole e tentatore che le passò innanzi agli occhi come una visione, mentre ella guardava Genoveffa, pensò subito alla promessa fatta e disse fra sè:

— La salvezza non è a Parigi! La fortuna è a Londra!

Ed ecco perchè la madre era partita per l'Inghilterra conducendo, trascinando sua figlia i cui grandi occhi turchini avevano seguito per tanto tempo, sul ponte del battello, da lungi e molto melanconicamente, le coste della Francia.

Era graziosa quella Genoveffa, benchè piccina e gracile. I suoi lineamenti erano regolari, il naso fino, il profilo magnifico, e il suo viso conservava una certa grazia giovanile, quasi infantile, fatta risaltare ancor più dai suoi capelli biondi, corti e inanellati, che coronavano la dolcezza malinconica dei suoi occhi turchini. (*Continua*).

Wieuxtemps, ebbe un' ovazione calda, entusiastica. Un saluto caloroso all' artista fenomenale, che possiede la facoltà di far convergere mille cervelli, e mille cuori, sulle quattro corde del suo Mazini.

Thomson sbalordisce il publico; è grande nella sue arte, è gigante nel turbinio della passione che sente e che sviluppa dal polso febbrile, è un colosso di tecnica, di studio, di meccanismo.

Thomson ha suonato iersera su tre violini differenti; prima su un Mazini, poi su uno Stradivario, per ultimo sopra un Amati.

E sempre, durante tutta la serata, ha mostrato di essere una celebrità insuperabile - una meraviglia.

Su una corda sola, ottenendo il più grande degli effetti, egli ha ripetuto la *Preghiera del Mosè*, - ha suonato, in modo indescrivibile, superiore ad ogni elogio, ad ogni aspettativa, la *Polonaise* di Wieniawscki.

Splendida, l'esecuzione della *Zingaresca* di Sarasate e brillante quanto mai la *Follia* di Corelli ed il *Corrente* di Vitali.

In ultimo, salutato da un grido, da un applauso formidabile, egli commosso dopo la sesta volta che ringraziava il publico, regalò una *Sonata ungherese* che alla fine venne coperta da battimani.

Il successo di Thomson è stato iersera grandioso.

Questa sera un' ultima definitiva serata d'addio.

Al piano siedeva il m.° Luzzatto, e merita lode per l' accompagnamento nella *Fantasia zingaresca* di Sarasate; l'orchestra si è fatta applaudire nell'*ouverture* del *Freischütz*.

Ha suonato gentilmente il pianoforte, con molta bravura, la sig.a La Mering, riscuotendo molti applausi.

Teatro Filodramatico. S' era in pochi iersera, ma pochi assai. Le panche messe in fila parevano fare le boccacce agli artisti che recitarono *L'emicrania e il mal di nervi*, e questi artisti, per compensarsi con qualcheduno, le facevano fare a quei pochi che li stavano a sentire.

Che gli artisti siano svogliati quando il teatro è vuoto, lo si comprende, ma non è permesso che la svogliatezza degeneri. La signora Boetti, invece, e il Paladini, questa coppia simpatica ed abile, non si lasciò scoraggiare dal vuoto torricelliano e rialzò il barome[illegible] del, col 'Fiu, interpretato da questi due artisti, acquista non poco valore. A dialogo finito s' ebbero tre chiamate.

Vestri, col suo scherzo comico musicale, chiuse la serata e completò la parabola.

Stasera *Fedora*.

Anfiteatro Fenice. Quantunque ci fossero degli altri spettacoli molto attraenti, ciononostante c'era un bel teatro. Occupate le gradinate, le poltroncine; nei palchetti, tra la penombra, delle signore elegantissime; la galleria poi, piena, zeppa.

Tutti i numeri del programma sono stati eseguiti benissimo. Il signor Biasini molto applaudito nel *salto della battaglia* e nel *bambù*.

Alcune signore nelle poltroncine, [illegible] dei cappelli *éclatants* hanno impaurito il cavallo nel lavoro del *Yockey Inglese*, per cui il signor Biasini ha dovuto affaticare parecchio per metterlo a dovere.

Oggi due rappresentazioni, alle 4 ed alle 7 e mezza.

Epilogo di una vecchia storia. Nel 1883, il giorno 8 novembre, Giuseppe Singer, cocchiere del signor Alessandro Cesare, conversava con un suo compagno di mestiere, certo Giuseppe Beseck e chiacchierando riandava le sue glorie passate; anzi ad un certo punto della conversazione, per corroborare il suo asserto, il Singer estrasse dal portafogli un attestato comprovante avere egli servito con lode il principe di Windischgrätz. Mentre era intento a ciò, udì la voce del padrone che lo chiamava; per essere sollecito ad accorrere, non volle neanche perdere tempo a riporsi il portafogli in tasca, ma lo lasciò su un mobile della rimessa: dentro c' erano 61 fiorino. Al suo ritorno, il Besek era sparito e con esso il portafogli.

Era poco da almanaccare: non poteva essere stato che il Besek a rubarlo. Il Singer denunciò il furto patito, ma il presunto ladro non potè allora essere arrestato, perchè resosi introvabile. Fu eruito appena nel gennaio scorso.

In questo frattempo il Beseck subì una condanna di 14 mesi di carcere per crimine di furto, dal Tribunale di Gorizia.

Il dibattimento pel furto del portafogli si tenne ieri al nostro Tribunale, sotto la presidenza del cons. Danelon, giudici: Sciolis, Dallatorre e Dandini. L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore di Stato Defacis.

Il Beseck ammise amplamente il furto e narrò che dopo commessolo fuggì a Lubiana.

La Corte, in base alle emergenze personali ed alla confessione, ritenne colpevole il Beseck a mente dell'accusa e lo condannò a 10 mesi di carcere.

Per l' ergastolo. Ieri mattina, alle ore 11 e mezza, giunsero colla ferrovia da Lubiana, sotto scorta dell' i. r. Gendarmeria, 4 condannati, destinati all'ergastolo di Capodistria.

Nel dubio. Alcuni giorno or sono, arrivarono qui, da Fiume, Emma Peunick e Giuseppina Baiai, cameriera la prima, *kellnerina* quest' ultima. Smontando dal treno, la Peunick pregava la compagna di alloggiare assieme per qualche giorno, essendochè dessa non conosceva l' italiano. La notte stessa, infatti, dormirono assieme all'„Aquila nera," poi abitarono in comune per tre giorni in una stanza privata in via del Ponte. Quindi, avendo entrambe trovato da occuparsi, si separarono.

Una volta andatasene la Peunick, la Baiai s' accorse che le mancavano 10 fiorini e sospettò che fosse stata la compagna a rubarglieli. E, due o tre giorni appresso, essendosi imbattuta in essa, nel cancello del mediatore Janschegg, l'accusò senz'altro del furto. La Peunick dapprima negò, poi disse di sì, offrendosi d' indenizzare la Baiai e le esibiva in acconto il portamonete, che conteneva 3 fiorini, che l'altra non volle ricevere; allora le diede in pegno il biglietto col quale doveva ritirare il proprio bagaglio alla ferrovia.

Scorso qualche dì, la Peunick andò alla Polizia a dire che la Baiai si tratteneva illegalmente il biglietto del suo bagaglio e chiedeva glielo facessero restituire. Il commissario fece chiamare la Baiai, la quale narrò la storia com'è sopra esposta. Allora l' autorità di Polizia arrestò la Peunick e la deferì alla Pretura penale, accusandola di contravenzione di furto.

L'accusata comparve ieri dinanzi al giudice pretorile e disse che fu indotta a dichiarare alla Baiai d'averle rubato i 10 fiorini non perchè fosse vero - che anzi era falso - ma per tema di venire momentaneamente arrestata; poichè per tal modo, sarebbe stata in pericolo imminente di perdere il posto [illegible] tiva u[illegible] buon servizio e quella di sacrificare 10 fiorini, scelse quest'ultimo.

Prove dirette del furto non ce ne erano; l'aria semplicioua della Peunick parlando in suo favore, non faceva ritener possibile che l' accusata sapesse inventare una storiella... Insomma, al giudice parve per lo meno molto dubia la colpabilità della Peunick. „Nel dubio astienti" dice una nota sentenza. Non potendosi astenere, pronunziò sentenza d'assoluzione.

Incendio. Ieri sera alle 9¼ certo Moroni avvisava il primo appostamento di vigili, in piazza Lipsia, che il fuoco s'era appreso al fienile di uno stallaggio del signor Luigi Budin, sito nell'androna senza nome, che oltre la via Salita al Promontorio, continua la via Ss. Martiri.

I vigili accorsero con la solita celerità e diedero tosto mano alle pompe. Poco appresso vi vennero pure due treni dell'appostamento principale.

Quattro cavalli che stavano nella stalla sottoposta al fienile che ardeva, furono messi in salvo; una certa quantità di paglia e fieno fu pure salvata.

Le pompe furono adoperate con alacrità, talchè alle 9¾ gli appostamenti ebbero il segnale di „Pericolo cessato." Un'ora dopo il fuoco era spento totalmente.

Il danno, da quanto puossi presumere, sarà di circa 300 fiorini. Lo stallaggio è assicurato presso le Assicurazioni Generali.

Ignorasi la causa che produsse l' incendio.

Sul luogo comparve l' onor. Augusto Rascovich, presidente della Commissione agl' incendii ed un distaccamento di guardie.

Risposta insolente. Giorgio Bisiack, carradore, si trovava un giorno col suo carro all' angolo formato dalla via Arcata coll' androna del Moro, e costituiva perciò un ingombro. La guardia Antonio Roitz lo esortò a levarsi di là, poichè gli ingombri non sono permessi. Il Bisiack, in luogo di obedire, rispose alla guardia:

— *No parlo co te cavre.* La risposta insolente gli fruttò di venire subito arrestato; ma dopo assunto a protocollo venne rimesso in libertà. Però fu spòrta contr'esso denuncia per offesa ad un funzionario nell' esercizio delle sue mansioni.

Ieri alla Pretura si trattò di questa querela, e non si potè sapere come il Bisiack giustificasse la sua insolenza, perchè non comparve al dibattimento.

Fu condannato in contumacia a 3 giorni d'arresto.

Un calcio. Il vetturale Ferdinando Demarchi, d' anni 21, da Udine, abitante in Chiadino, era intento ieri a strigliare il proprio cavallo. Pare che l' animale non sopportasse rassegnato quell' operazione poichè, ad un dato momento, sferrò un calcio, che colpì il giovanotto allo stinco sinistro, producendogli una forte ammaccatura, che dovette andarsi a far curare all' ospitale.

Povera piccina! La piccola Ida Salcan, di due anni, ieri mattina era stata lasciata a trastullarsi su di una tavola, nella sua abitazione, in via dell'Olmo N. 2. Accadde, ciò che doveva necessariamente accadere, non essendoci alcuno che la sorvegliasse da vicino; precipitò dalla tavola e si ruppe la gamba sinistra.

Fu portata all'ospitale.

Ladri d'orologi. Nelle ore pom. d'ieri, un ignoto ladro penetrò nell'abitazione della portinaia Maria V., in via S. Sergio N. 1, entrando per l'abbaino, e rubava un orologio d'argento del valore di f. 14.

— Nella notte d'ieri, poi, altri ladri portarono via all' orologiaio Giuseppe Bessek, in piazza delle Legna N. 5, quattro orologi a sveglia, del complessivo valore di f. 18.

Ogni giorno una. Al tribunale.

— Imputato, avete nulla da aggiungere per la vostra difesa?

— No, presidente, non ho nemmeno un soldo: gli ultimi dieci fiorini che mi restavano, li ho dati al mio avvocato.

TEATRI.

Filodramatico. [Ore 7½]. Compagnia Zerri-Boetti. — „Fedora." — „Il cuoco e il segretario."

Politeama. [Ore 8.] Concerto d'addio.

Fenice. [Ore 4-7½]. Compagnia equestre Anastasini e Biasini. — 2 rappresentazioni.

Le sette donne asfissiate presso Civitavecchia. La *Stampa* ha i particolari del doloroso fatto annunciatoci dal telegrafo:

„Nella tenuta di Rocca Respampaci, di proprietà dell'ospedale di S. Spirito di Roma, attualmente si trovano a lavorare una quantità di contadini.

Il contadino nella provincia romana abita, la maggior parte, in casolari impossibili o in tuguri che mettono spa[illegible] In detta tenuta vi è una specie di grotta, dove alla notte vi si ri[illegible] a dormire trentasei donne e i loro bambini.

Quelle contadine avevano costrutto attorno alla grotta una specie di impalcato dove, con piccoli sacchi di paglia, si erano costrutti giacigli per dormire.

Per ripararsi dall'aria chiudevano l'ingresso della grotta con una specie di porta fabricata con dei vimini. Eguale precauzione avevano preso in una buca che si trovava sull' alto della grotta.

L'altra sera quelle disgraziate s'erano ritirate nel tugurio, avevano chiuso ben bene la porta, e siccome faceva un freddo tremendo, accesero nel mezzo della grotta un gran fuoco.

Disgraziatamente le fiamme si appiccarono alla porta di vimini e all'impalcato dove erano i pagliericci.

In un momento la grotta fu piena di denso fumo e quelle disgraziate cercavano uno scampo per porsi in salvo coi bambini. Moltissime riuscirono a fuggire, ma cinque seguirono l' esempio di certa Fabbri, che si era rifugiata in un angolo della grotta.

Due altre ragazze, sorelle, che erano riuscite a fuggire, rientrarono nella grotta per prendere le scarpe e non poterono più uscire.

Alle grida disperate accorsero il guardiano della tenuta, Giuseppe Gaspari, il quale, insieme a dei lavoranti si accinsero per liberare le infelici che erano rimaste nella grotta. Dopo un lavoro faticoso vi riuscirono; ma ahimè! era troppo tardi.

Sette di quelle disgraziate erano rimaste asfissiate.

Borsa del 18 Marzo. Tendenza indecisa con oscillazioni limitate, Credit da 302½ a 303¾, Rendite 103.80 a 104, 95.40 a 95.70, Metalliche deboli 85.80. In chiusa leggermente migliori 303.20, 103.90, 95.60, 85.85. Valuta più ferma, Rendita sostenuta in principio su Milano a 97, chiudeva offerta a 96¹⁵⁄₁₆, conoscendosi anche i primi corsi Parigi 94 e 80.70. Chiusa Parigi Hausse 98.20, 80.97, Egitto 350 e qui, dopo la chiusa prezzi nominali 97 a 97¼. Viennese serale debole 303, 103.90, 95.60 e 85.87.

Listino. Napoleoni 9.97 a 9.98, Zecchini 5.87 a 5.89, Lire sterline 12.53 a 12.55, Lire turche 11.26 a 11.27, Londra 125.75 a 126.10, Francia 49.90 a 50.—, Italia 49.70 a 49.95, Banconote italiane 49.75 a 49.90, Banconote germaniche 61.50 a 61.60, Rendita austriaca in carta 85.75 a 85.90, detta ungherese in oro 4% 103.75 a 104.—, detta in carta 5% 95.50 a 95.65, Crediti 302.— a 303.—, Rendita italiana 96½ a 97.—

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huelis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Signori **R.** e **M.** (N.-S. E.)

Vi preghiamo di favorire in giornata al nostro ufficio.

Amministrazione del Piccolo.

Si ricerca un ragazzo per praticante in uno scrittoio. Indirizzo al „Piccolo." [108]

Ricercasi abile macchinista ed esperte lavoratrici a mano nel lavorat rio biancheria Lampronti, via Nuova N. 8. [109]

Ricercasi ragazza per lavori di tappezziere e pulizia di negozio. Indirizzo al „Piccolo." [117]

Mandarini via Nuova 28. [114]

Presso distinta famiglia affittarebbesi stanza ammobiliata in Corsia Stadion. Indirizzo al Piccolo. (116)

D'affittare una stanza ammobiliata vicino il giardino publico in II piano. Ingresso libero, prezzo modico. Indirizzo al „Piccolo." (113)

D'affittare casa di 9 locali e giardino nella campagna N. 121 di Chiadino, prolungazione via Media. (111)

D'affittare prontamente un quartiere di 2 camere e cucina in Via Valdirivo. Indirizzo al „Piccolo." (118)

D'affittare camera cucina, f. 48 - 18 - via Petronio 538. [100]

Una o due stanze ammobiliate con ingresso libero, affittansi Corsia Stadion 5, II piano. [101]

D'affittare una stanza ammobiliata con ingresso libero e coste. Piazza delle Legna 11, III piano. [104]

È fuggito ieri dopopranzo un pappagallino di color verde. Generosa mancia portandolo via Giotto 543. (112)

A. V. Lettera ferma in posta. [119]

Sono della stessa opinione, perche tu mi sembri benevolo. Sinistra (115)

Clichès per annunzi, prezzi correnti illustrati, facsimili, marche di fabrica, stemmi, medaglie, si eseguiscono artisticamente presso il premiato Stabilimento grafico E. Freisinger, Palazzo del Lloyd. Riproduzioni galvaniche pronte. Telefono 253. (1305)

Milano L. 10, estrazione del 16 come pure tutte le serie estratte anteriormente. Prestito serbo, Lotteria Poveri, ecc. contiene „La Fortuna." Abbonamento 80 soldi. Un numero soldi 3 presso Giuseppe Bolaffio, Cambio Valute al Tergesteo.

Novità Americana. Turaccioli a „Remontoir" in Nikel massiccio. In vendita soltanto presso Adami e Frennes. (2327)

È uscita „La Verifica"
con 6 pagine, porta l'estrazione del **Milano 1866** e del **Serbo 3%** ecc. ecc.
Vendesi al prezzo di soldi 6; Abbonamento annuo f. 3, fuori di Trieste f. 4.50, presso Gius. Zaldan, vis-à-vis la Luogotenenza.

Dr. M. SZIRMAI
Medico-Chirurgo
ordina ogni giorno dalle 1-2 e dalle 7-8 pom.
Via Ghega N. 7, I piano.

Nuovo Arrivo
Ombrellini in tutte le qualità. Grembiali Grandioso Assortimento. Guanti filo di Scozia e di seta. Busti
EMMA LEVI & C.
Colli e Polsi ultime forme. Cravatte Alta Novità. — Parasoli — Maglierie di stagione.
23 CORSO 23

L' Agenzia al N. 5, Corsia Stadion I. p., dà
Danari e Preziosi
in rate, come pure capitali per **intavolazioni.**

Ultimo Incanto
DI MOBILIE
sotto il prezzo di stima.

Sabato 20 corr., alle ore 10 ant., avrà luogo l'ultimo definitivo incanto esecutivo, al miglior offerente ed a qualsiasi prezzo, di tutte le Mobilie del lavoratorio e deposito

C. V. JANZ
Via S. Francesco N. 2, I piano
ove si potrà acquistare vantaggiosamente ogni sorta di Mobilie di detta fabrica rinomata per solidità e buon gusto dei suoi lavori. (2340)

NEGOZIO VIENNESE C. REISS

Tutta NOVITÀ
In ogni colore Perle da Collier e Guarnizioni, da soldi 1½ al decagramma, ed al mazzetto a soldi 7, 10, 12, 13, 14 e più.
Perle Romane a soldi 8 e 10 al filo.
Perle di legno, Novità a soldi 2 la dozzina.
Colliers pronti in ogni più nuovo modello, in ogni colore, quanto di più elegante esiste, da soldi 80, f. 1.20, 1.25, 1.30, 1.45, 1.50, 1.60, 1.70 ecc.
Grande Novità
Guarnizioni per Capelli in legno da f. 1 e più
soltanto
AL
Piazza della Borsa 602.

Olio fegato di merluzzo
di primissima qualità
alla **FARMACIA MANZONI**
Via alle Sette Fontane N. 1. (2338)

PROMESSE VIENNA
Estrazione 1 Aprile 1886 - Vinc. princ. f. **200.000**
a **f. 2.50** compreso il bollo
presso **ALESSANDRO LEVI**
Via S. Spiridione N. 1. (2336)

SCUOLA di DANZA e MIMICA.
Il signor **Pietro Stancich** ben conosciuto maestro di Danza e Mimica, si pregia avvertire questo P. T. Publico, che avendo ottenuto dalla spett. Direzione di questo Teatro Comunale l'uso del locale per Scuola di Danza, proseguirà il corso regolare delle lezioni, interrotto per il decesso della M.a sig.a Augusta Domenichettis. Per maggiori schiarimenti rivolgersi presso il Teatro Comunale. (2342)

RESTAURANT
RE D' UNGHERIA
Oggi 19 corrente
ricorrendo la
Festa delle Giuseppine
si terrà un grande
TRATTENIMENTO MUS[illegible]
Per questa circostanza il locale sarà illuminato sfarzosamente.
Principia alle ore 7 - Ingresso soldi 10.

PARTENZE
regolari di Vapori
Carica per:
Venezia, Ancona
Bari e Barletta
il piroscafo Norvegese di primissima Classe
Rankcheff Henrichsen
partenza 19 corrente.
Per maggiori informazioni da rivolgersi presso il patentato sensale
V. Pazze.
Trieste 17 Marzo 1886.

Fabrica Turaccioli
di tutte le qualità **Nazionali e di Spagna**
di
Alessandro Beffagna.
Brillantatori pel riso, Sughero per calzolai, Macchine per turare le bottiglie, Frontali per cappelli, rinomati rubinetti per botti, uso Francia (2337)
Piazza delle Legna N. 9
• Trieste •

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1840)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni.
Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società:
f. 40,952,002 64.
Dividendo per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.
L' AGENTE GENERALE 856
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d' Italia e l' Egitto
CARLO HERMET.
Ufficio in Via Nuova N. 11 p. I.